

Daniela Amenta

ROMA Loro c'entrano. O meglio vorrebbero «c'entrarci» molto di più. Ergo, l'Udc apre ufficialmente la verifica di governo anche in Rai. E chiede la testa dei consiglieri d'amministrazione e del direttore generale Cattaneo. Martedì prossimo, il partito di Follini presenterà in Vigilanza una mozione sulla scadenza del CdA. Scadenza prossima, secondo i centristi: subito dopo la fusione tra Rai Holding e Rai Spa prevista in settimana. «Devono andarsene e lasciare il campo a un management nominato secondo le regole della riforma Gasparri. Questa gestione è imbarazzante». Parole di fuoco quelle pronunciate, con cronometrico tempismo, da Rodolfo De Laurentiis, capogruppo Udc alla commissione Trasporti della Camera. «Il CdA e il dg passano troppo tempo a occuparsi di nomine, promozioni e spostamenti. Dedicano, invece, troppo poco tempo alla tutela della trasparenza. Mi riferisco alla pubblicità occulta, ai diritti sportivi, al digitale terrestre e a certi appalti chiacchierati. Fino alla fusione dovranno gestire solo l'ordinaria amministrazione». Considerazione condivisa da Claudio Petruccioli, presidente della commissione Vigilanza. E dall'opposizione tutta. Ds in primis. «La situazione Rai sfiora l'illegalità - commenta il responsabile dell'informazione per la Quercia, Fabrizio Morri - L'impegno dell'Udc va incoraggiato». «Le posizioni assunte dalla componente moderata dimostrano che questo Cda deve fare subito le valigie. I centristi hanno perso una grande occasione a non ostacolare la Gasparri. Ora possono incidere realmente», sostiene Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo 21.

L'Udc, insomma, scende in campo pesantemente. Segno che il summit a Palazzo Chigi di mercoledì scorso non li ha soddisfatti. Né, sembra, sia stato gradito il tourbillon di trasferimenti ventilati tra i corrispondenti Rai. In particolare la sostituzione di Borrelli a New York con Del Noce nel doppio ruolo di commentatore di lusso per il Tg1 e presidente di Rai

L'Udc apre la verifica anche in Rai

Pronta una mozione per sfiduciare il CdA: imbarazzante la gestione dell'azienda, via i vertici



L'ingresso della sede Rai in viale Mazzini

Foto di Claudio Onorati/Ansa

Martedì il partito di Follini presenterà il documento alla commissione Vigilanza: sott'accusa la fusione tra Rai Holding e Rai Spa Petruccioli: posizione fondata, l'accolgono tutti



Chiesta la testa del direttore Cattaneo e dei consiglieri d'amministrazione I Ds appoggiano la posizione dei centristi Giulietti: ora possono incidere realmente



Tg1

La "verifica" secondo il Tg1 finisce nella messa cantata di Francesco Pionati che anche ieri - giornata di scontri durissimi e di ultimatum fra gli alleati della Casa delle Risse - è riuscito a snocciolare il seguente repertorio: "Via libera alla manovra, verifica che viaggia su un binario separato, Fini rilancia, senso di responsabilità, contributo concreto di tutti, Berlusconi cercherà di fare un passo avanti verso l'accordo". Una perla postuma per Brando, nei panni di Marco Antonio: per Vincenzo Mollica interpretò un indimenticabile Bruto. Vincenzo, era Marco Antonio, lo dice pure Shakespeare.

Tg2

"Copertina" (obbligata) di Gianni Gasparri su Marlon Brando. Aveva 80 anni, campava in ristrettezze, la sua vita privata era stata come una tragedia greca, un figlio assassino, una figlia suicida. Da mezzo secolo era un mito e agli esordi sparti con James Dean le tifoserie cinéphile dei giovani. Si impose con Fronte del Porto, il Selvaggio, Uomini, Un Tram che si chiama Desiderio (accanto a una superba Vivien Leigh). Nella maturità, fra interpretazioni nobili e corrive, spiccavano Ultimo Tango a Parigi, Apocalypse Now, il Padrino. Speriamo la Rai elimini qualche boiata estiva e gli dedichi un ciclo speciale.

Tg3

Non va, proprio non va. La stangata (a tanto siamo arrivati) non basta ai controllori di Bruxelles. La verifica si avvita su se stessa, Fini chiede la testa di Tremonti e Berlusconi alza le ultime barriere per difenderlo, ma sa che l'amico Gianfranco non è come la Lega: se abbaia, morde. Gli orfani di Bossi si aggrappano al loro chimerico federalismo, e quelli dell'Udc partono a testa bassa per avere voce nel capitolo Rai, il cui vertice continua a sfornare nomine nel segno di Forza Italia. Berlusconi è scappato a Parigi. Lo si sente mentre parla in francese davanti a Chirac: non se ne abbia a male, ma sembra una studentessa del linguistico, un Charles Trenet dei poveri.

Corporation. Via Del Noce dalla prima rete, dentro Angela Buttiglione, giornalista vicina ai centristi. Un do ut des di prestigio, certo, ma non sufficiente. Il partito di Follini può pretendere di più. E mirare in alto, dalle parti dell'ufficio di presidenza.

Così, la notte dei lunghi coltelli va in onda anche a viale Mazzini. La Lega, attraverso Roberto Calderoli, difende i piani alti della Rai. Gelidi Ignazio La Russa e Michele Bonatesta. «Giudizio ingeneroso e accuse pretestuose», dichiarano in coro. E il senatore di An aggiunge: «Condivido solo la valutazione dell'Udc su Gigi Moncalvo che, si dice, dovrebbe condurre un programma il giovedì. Ci sono altre professionalità che possiedono più titoli di lui». Si dice, appunto, che all'ex direttore della Padania sia stato affidato un talk show politico in prima serata per sostituire Antonio Succi. Altra scelta niente affatto apprezzata tra i «parenti serpenti» della maggioranza. Soprattutto da Alleanza Nazionale, che avrebbe preferito piazzare Giovanni Masotti, vicedirettore di Rai2. Valga il commento lapidario di Francesco Storace: «Moncalvo non faceva il comico? Acque agitissime, dunque. La Rai si difende con un comunicato: «L'Azienda ha sempre operato in piena trasparenza e a tutela della trasparenza. Quando sono emersi sospetti, non solo sono state avviate le necessarie indagini interne, ma c'è stato anche un immediato ricorso alla Procura della Repubblica, come parte lesa». Si inalberano, invece, i quattro consiglieri. Marcello Veneziani attacca: «Noi interessati alle nomine? Da quello che sento dire le pressioni arrivano da parti molto vicine a chi ci contesta». Il cattolico Giorgio Rumi, sempre in odor di abbandono, mette le mani avanti: «Potessi dimettermi me ne andrei oggi stesso. Ma fino a metà settembre non ci sono i tempi tecnici per un nuovo CdA». Angelo Maria Petroni tuona: «Mistificazione della realtà da parte di chi alimenta polemiche pretestuose per i propri interessi egoistici», mentre Francesco Alborini invoca giustizia: «Basta insulti. Basta». Si replica martedì a San Macuto.

ta, alla sua prima uscita pubblica dopo le dimissioni da presidente Rai, Luis Sepulveda per parlare di informazione in America Latina, Roberto Zaccaria, Sergio Staino. Stasera Klaus Davi parlerà di «Comunicazione e sistema politico», nei prossimi giorni Sergio Zavoli si cimenterà su «Declino e rinascita di un genere: l'inchiesta», il presidente della commissione vigilanza Rai Claudio Petruccioli, invece, affronterà il tema di «Televisione e radio dopo la Gasparri». Dalla festa passeranno anche Vannino Chiti a Luigi Bersani, Luciano Violante fino alla vigilia della giornata conclusiva quando è previsto l'arrivo di Piero Fassino.

«Sarzana è una grande occasione e deve diventare un appuntamento fisso - ha rilanciato Giuseppe Giulietti, deputato Ds e portavoce dell'associazione Articolo 21 - lo proporrò ai Ds perché questa festa deve diventare un punto d'incontro stabile e proprio in questa terra per la sua storia di fierezza e libertà». Al dibattito con Santoro, Giulietti schiaccia il piede sull'acceleratore dell'impegno europeo - non tanto per chiedere aiuto all'Europa ma per metterla in guardia che ciò che oggi accade in Italia un giorno potrà accadere anche fuori di qui».

Il giornalista alla Festa de l'Unità a Sarzana: porterò in Europa la battaglia per l'informazione libera

Santoro: Berlusconi, malattia d'Italia

Lara Venè

SARZANA «Si deve sconfiggere questa malattia sociale, economica e politica chiamata Berlusconi e tra due anni restituiremo agli italiani un paese normale e a quel punto quelli come me saranno liberi di decidere se tornare a fare il proprio lavoro o continuare nell'impegno politico». Applausi scroscianti dei 1.500 riuniti al Palaconad di Sarzana. Michele Santoro parla del sistema informativo italiano e delle sue macroanomalie e il pubblico va letteralmente in deliquio. Per il neoparlamentare europeo è una delle sue prime uscite pubbliche questo incontro organizzato dalla festa dell'Unità di Sarzana su «L'informazione: l'anomalia italiana e l'Europa». «Se dovessi continuare in questa seconda strada chiederò però al futuro presidente del Consiglio, che sarà Romano Prodi, due soli minuti di televisione alla stessa ora e nello stesso giorno in cui

andavo in onda per una comunicazione agli italiani: «gentili telespettatori, chiedo scusa per l'interruzione di questo tempo ma sono onorato di dare la linea a Enzo Biagi e Daniele Luttazzi» dice Santoro che avverte, «Ho un obiettivo: portare in Europa la battaglia per l'informazione libera e pluralista per abbattere il regime monopolistico televisivo del premier e far uscire il paese da quello stato di semi-libertà in cui è piombato».

Non è un caso che Santoro parli di informazione alla festa dell'Unità di Sarzana. In questa elegante cittadina in provincia di La Spezia, infatti, il tema dell'informazione è centrale visto che la festa, iniziata il 24 giugno e in programma fino al 18 luglio, ha voluto dedicare a questo tema tutto il suo calendario. «L'informazione ti appartiene, falla navigare libera» è lo slogan che sta facendo incontrare personaggi del mondo politico, giornalisti della tv e della carta stampata. A Sarzana sono passati Lucia Annunzia-

13 giugno

Strasburgo si tinge di rosa

Più donne al Parlamento europeo

ROMA Più donne italiane al Parlamento Europeo. Arcidonna ha vinto la sua scommessa e ha scelto la Casa Internazionale delle donne per festeggiare questo - seppur moderato - successo. Giovedì scorso una sala gremita prevalentemente da ascoltatrici - qualche uomo gironzolava in giardino - ha accolto tre delle 16 «eroine» (su 78 «eroi») che andranno a Strasburgo: Pasqualina Napoli (Ds), Alessandra Mussolini (Alternativa Sociale) e la verde Monica Frassoni.

«In queste elezioni - ha esordito l'eurodeputata diessina - si è risvegliato un forte attivismo femminile. Anche se - ha raccontato - alle volte mi scambiano per la segretaria di qualche politico...». Una battuta forse, che lascia però spazio a ampie riflessioni. «Io me la sono suonata e cantata da sola - ha rincarato la Mussolini - ho fondato un partito e ho corso come capolista dovunque». Secondo la bresciana Frassoni, già co-capogruppo dei verdi al parlamento europeo (eletta in Belgio), «le quote rosa sono una realtà triste ma necessaria». La presidente di Arcidonna Valeria Ajovalasit ha ricordato come la sesta

legislatura dell'Unione europea veda l'Italia al ventunesimo posto con il 20,5% di parlamentari donna, seguita da Lussemburgo, Polonia, Cipro e Malta. Qualche sorriso si è alzato nei volti delle presenti visto che, nonostante il raddoppio, l'Italia rimane fanalino di coda.

«Votare le donne - ha affermato la Napoletano - è faticoso. I media non sempre ci aiutano». «La donna non vota la donna perché non la trova in lista, non la conosce», ha aggiunto la Mussolini. «Dobbiamo guardare al modello francese - ha insistito la diessina - loro hanno cambiato la Costituzione pur di eleggere più donne».

Un meeting, insomma, al di sopra degli schieramenti: «Perché le leggi sociali - ha sottolineato la nipote del duce dopo una frecciata velenosa alla legge sulla fecondazione assistita - non sono né di destra né di sinistra. Di centro? No di centro mai!». Sui problemi delle donne tutte d'accordo: disoccupazione femminile, insopportabile differenza salariale e più leadership in rosa. Monica Frassoni raccoglie la proposta di andare in missione a Baghdad a parlare con le donne irachene delle condizioni in cui vivono oggi. Poi l'esponente del Sole che ride ha parlato di un successo rosa relativo: «Bisogna ri-motivare le donne, soprattutto le giovani, a fare politica. Ero contraria alle quote (anche se io stessa sono entrata al parlamento europeo grazie a questo meccanismo), sembra di appartenere a una riserva indiana. Ma, purtroppo, sembra per ora l'unica via per riequilibrare la rappresentanza». Ora si guarda alle prossime elezioni - regionali e politiche - a cui le quote non si applicano. Si accettano scommesse.

“Siamo donne, non acrobate”

Non è facile essere una giovane donna oggi.

Studiamo, lavoriamo, impariamo le lingue, siamo spesso più scolarizzate dei nostri amici maschi e spesso più ambiziose. Però ci fermiamo nei luoghi intermedi delle società e delle aziende.

Purtroppo, ad un colloquio di lavoro, ci viene chiesto se vogliamo fare un figlio o meno, se siamo single o abbiamo intenzione di esserlo.

Per non parlare della politica. Poche. Troppo poche. Eppure, non sarebbe proprio un profilo di genere e generazione, teso più agli obiettivi e ai temi che al potere quello capace di far fare un salto di qualità alla politica tutta?

Per anni siamo state le vittime, poi donne in carriera tutte tailleur e cervello. Ma ora scegliere è diventato un lusso. Noi vogliamo scegliere di essere professioniste e donne al contempo.

Libere di fare carriera ma anche di tutelare la nostra femminilità.

Libere di crescere nel lavoro, nella cultura, negli atenei e nelle aziende, ma anche di godere di una flessibilità a misura di donna.

Per questo ti chiediamo di sostenere la campagna "Siamo donne e non acrobate": vogliamo che enti locali, istituzioni e imprese si impegnino sinergicamente per costruire un mondo di lavoro secondo i nostri sogni e bisogni.

Perché la vita non è un circo. **E perché vogliamo essere libere di scegliere. La precarietà non deve essere donna.**

Ivana Bartoletti
Presidente Associazione Anna Lindh
Esecutivo Nazionale Sinistra Giovanile

Barbara Pollastrini
Coordinatrice Donne Democratici di Sinistra
Segreteria Nazionale DS

Piero Fassino
Segretario nazionale dei DS



Per adesioni e informazioni: info@sgworld.it

Costruttori di pace, inventori di sogni

Napoli - San Giovanni a Teduccio
2-11 luglio 2004 - Parco Massimo Troisi

Festa nazionale della Sinistra giovanile

Presentazione della campagna:
martedì 6 luglio ore 20.00
La vita non è un circo: siamo donne, non acrobate

Barbara Pollastrini
Coordinatrice nazionale Donne DS

Ivana Bartoletti
Esecutivo nazionale SG,
Presidente Associazione Anna Lindh

Graziella Pagano
Senatrice DS

Giovanna Martano
Coordinatrice Donne DS Napoli